

Introduzione

Questo articolo fa parte del libro "Il Territorio soggetto culturale. La provincia di Roma disegna il suo distretto. Tracce, suggestioni, forme e contenuti", Franco Angeli, 2006.

Si ringrazia l'editore per l'autorizzazione concessa alla pubblicazione dell'articolo.

Il titolo della conferenza che ha dato avvio alla realizzazione di questo libro è 'La cultura ha una provincia in più'. Le implicazioni politiche di questa scelta sono sia evidenti che pertinenti. Ma la reale questione per certi versi è quella inversa: grazie alle tecnologie interconnesse che si sono radicate gradualmente - sebbene non in maniera uniforme - nella Provincia di Roma (così come dovunque in tutta Italia), è la Provincia stessa che ha 'una cultura in più'. Invece ciò che sta accadendo ora è che la Provincia di Roma, già uno dei territori più ricchi di cultura in Italia e nel mondo, sta sviluppando e aggiungendo al suo territorio la nuova cultura della rete. Almeno questo è ciò che si vuole prospettare come uno degli obiettivi dell'Assessorato alla cultura e alla comunicazione della Provincia di Roma. L'ambizione di questo saggio è quella di esaminare alcune delle prospettive o tendenze di questa cultura interconnessa e poi presentare alcuni modelli di sistemi sociali grandi e piccoli che la stanno promuovendo adesso. Modelli che potrebbero trovare applicazione e adattarsi agli scopi della Provincia.

Cos'è questa nuova cultura?

La cultura interconnessa è un termine divenuto popolare attraverso gli studi sociologici molto importanti sugli effetti delle tecnologie elettroniche interconnesse sulle persone e sui sistemi sociali ¹. Essa consiste nella proliferazione delle tecnologie sia hardware che software che connettono e interconnettono le persone e di conseguenza consentendo nuove opportunità per i gruppi sociali di riconfigurare, di creare nuove reti sociali. La cultura interconnessa opera diversamente da quella industriale. Essa rimpiazza quella unidirezionale dell'era del mercato industriale o del broadcast facendo spazio al dialogo, su misura, di nicchia, del mercato in tempo reale. Essa combina la dinamica del flusso con la affidabilità pratica dei luoghi. Essa presenta un nuovo approccio alle strutture di potere rendendo praticabile la disponibilità oltre il confronto in presenza. Quando si incontra un ostacolo, umano o tecnico, lo si supera. Si può distruggere rapidamente una reputazione così come la si è costruita (si vedano i recenti problemi di Google). La cultura interconnessa è spesso pensata come un mutamento paradigmatico rispetto a tutte le culture precedenti, inclusa quella nomade, quella agricola e persino quella della cosiddetta 'società dell'informazione'. Mentre il peso del suo passato tiene Roma e i suoi dintorni saldamente integrati alla 'Romanità', la sovrapposizione dei media elettronici introduce una nuova dimensione, globale e allo stesso tempo locale, nelle interazioni sociali, politiche ed economiche. Ho provato ad individuare alcune delle tendenze che caratterizzano e in un certo senso descrivono questa cultura. Gli aspetti selezionati sotto sono quelli più pertinenti alla visione che gli amministratori della Provincia vorrebbero raggiungere. La questione è, su quali basi la cultura interconnessa possa sviluppare sempre più quell'area su cui si è investito tecnologicamente per garantire sempre maggiori interconnessioni.

¹ The Rise of the [Network Society](#), The Information Age: Economy, Society and Culture, Vol. I. Cambridge, MA; Oxford, UK: Blackwell (1996) (second edition, 2000)
The Power of Identity, The Information Age: Economy, Society and Culture, Vol. II. Cambridge, MA; Oxford, UK: Blackwell (1997) (second edition, 2004)
The End of the Millennium, The Information Age: Economy, Society and Culture, Vol. III. Cambridge, MA; Oxford, UK: Blackwell (1998) (second edition, 2000)
Si veda anche: http://en.wikipedia.org/wiki/Manuel_Castells.

La 'condizione senza fili'

Questo interrogativo è reso forse ancora più urgente dal fatto che la Provincia, come il resto del mondo, è scossa dall'ultimo salto nell'evoluzione delle tecnologie della comunicazione, il telefono cellulare. Poiché il telefono cellulare sta diventando più economico, più facile da usare, più ricco di ogni sorta di servizi incluso quello televisivo, ognuno, incluse molte persone dalle regioni più povere, sta adesso, attraverso la cultura interconnessa, assumendo la 'condizione senza fili' ². Questa è basata su un ambiente tecnologico - e anche sociale - molto sofisticato accessibile ai meno istruiti tra noi e già in grado di condurre ognuno in una connettività, sempre disponibile, in tempo reale, ubiqua, sia con le persone che con l'informazione, da qualsiasi parte del mondo, che sia alla porta accanto o a migliaia di chilometri lontano.

A rafforzare la tendenza alla mobilità ubiqua ci sono due nuove tecnologie sempre più importanti. La prima è chiamata Wi-Fi, o 'fedeltà senza fili', un protocollo digitale che consente di accedere a una velocità di banda molto elevata ad un costo relativamente basso [3](#). La seconda è l'iPod, un piccolo dispositivo portatile che si è diffuso negli ultimi due anni, prima per archiviare e riascoltare musica, ma ora capace anche di raccogliere una grande quantità di immagini (fino a 60 Gigabyte di velocità di scrittura), inclusi video e film lunghi che possono essere scaricati da Internet e trasferiti sull'unità rapidamente e facilmente. Così la cultura interconnessa è costituita in effetti da due dimensioni complementari, una che è il collegamento che si avvale di un supporto introdotto da più tempo e di una solida infrastruttura [4](#), e l'altra senza fili che libera l'utente dai legami con lo spazio.

Il punto di decollo dell'elettricità e del digitale viene raggiunto con le tecnologie senza fili. Finché ci sarà un filo, gli strumenti della nostra comunicazione rimarranno legati agli edifici o a un qualche luogo e noi saremo ancora prigionieri di un luogo. Essere senza fili implica una totale indipendenza e autonomia che è la direzione principale dello sviluppo umano e animale. Il movimento di base dell'essere nel grembo materno è di tagliare il cordone ombelicale, per uscire fuori dalla casa o dalla tana e confrontarsi con il mondo o la giungla. Così, ad un livello più profondo, le tecnologie senza fili sembrano rispondere a una innata direzione tecno-biologica [5](#).

[2](#) La questione è stata recentemente discussa, nell'ultimo Forum mondiale di Davos riguardante quale medium usare per rispondere meglio ai bisogni delle popolazioni più povere del mondo, tra Nicholas Negroponte e Bill Gates, il primo sostenendo il 'portatile da 100 dollari', e l'altro proponendo di portare tutto su un telefono cellulare. Secondo me, Bill Gates ha ragione, ma ciò dimostra che la stessa cultura dell'interconnessione ha aspetti complementari, se è ostacolata concettualmente e commercialmente.

[3](#) Così basso infatti che il Wi-Fi sta rappresentando una minaccia maggiore per gli attuali fornitori di telecomunicazione, inclusi quelli basati sul cellulare, e che è l'unica ragione più importante che sta rallentando il tasso di adozione delle città e delle regioni. L'attuale esempio conosciuto è la resistenza di Verizon, una delle maggiori società statunitensi di telecomunicazioni, alle iniziative del Sindaco di Philadelphia che ha proposto due anni fa di dotare tutta la città di Wi-Fi. Verizon ha avviato una battaglia legale basata sulla minaccia ricevuta alle sue entrate locali e ha vinto. Secondo me, la società ha vinto la battaglia ma probabilmente perderà la guerra così come la direzione verso un accesso economico, se non totalmente gratuito su tutta la banda, sta mostrando dovunque di essere irresistibile sulla lunga durata.

[4](#) Sebbene quel supporto in Italia non sia forte così come dovrebbe, perché l'attuale governo ha optato per il digitale terrestre, mantenendo così un modo sorpassato di controllo e proseguendo l'era del broadcast, anche se il resto del mondo sta avanzando a tutta velocità nell'era interconnessa.

[5](#) Certo non sei più legato ad un posto non avendo più bisogno di 'andare al telefono'. Ricordo ancora quando dovevo andare all'ufficio postale per fare una telefonata. Praticamente nessuno aveva un telefono in campagna in Francia dove sono cresciuto e se non avevi un telefono, dovevi superare ostacoli e rituali per ordinarlo e dovevi aspettare sei mesi per poi passare giorni ad aspettare la linea!

Tecnologia: la Convergenza

La convergenza è una tendenza duratura caratteristica di tutti i media elettronici ed è attualmente concentrata sul telefono cellulare. Il telefono cellulare è nella fase di rigenerazione di tutta la storia dei maggiori strumenti di comunicazione, dalla parola scritta e parlata al telegrafo, il telefono, la radio, la televisione, il registratore, il computer, la posta elettronica, Internet e la rete. Sta già guardando oltre il web al fenomeno del podcasting [6](#) e anche all'interconnessione di ogni più piccolo chip che passa per la rete elettrica poiché sostituirà etichette e codici a barre, proprio per tenerci a stretto contatto con il mondo intorno e oltre noi. Infatti, la convergenza è espressa anche dalla tendenza alle tecnologie come l'RFID e Internet Zero per dominare Internet e interconnettere tutto.

L'RFID - o Dispositivo di Identificazione basato su Frequenze Radio - è una tecnologia progettata per inventariare e tracciare prodotti, con la quale ogni etichetta o ogni capo di abbigliamento o prodotto di mercato sta diventando rintracciabile all'istante. E' un po' come un universale, unico, permanente, 'sempre attivato' codice a barre. Non c'è bisogno neppure che sia scannerizzato per essere rintracciato perché in fondo è senza fili. In altre parole, quello che indossi ha un indirizzo unico, cioè, a quell'articolo che stai indossando e cioè da attribuire non solo al magazzino o alla fabbrica dove è stato realizzato. Puoi aver comprato la mia stessa maglietta, ma la tua ha un indirizzo diverso perché è la tua. Così, non solo il sistema sarà capace di sapere dove sei, ma anche cosa indossi. Questo nuovo sviluppo, già avanzato in certe linee di prodotti, non sembra molto importante, ma sta espandendo la sfera dei dati della nostra persona digitale [7](#) - e, allo stesso tempo, ci sta rendendo più vulnerabili alla violazione della privacy. E il fatto che arrivi da quella che appare un'industria legale per facilitare la gestione degli inventari nelle imprese di distribuzione di beni materiali, non è rassicurante. Sarà eventualmente - prima o poi - applicata a noi consumatori e davvero ci renderà così completamente rintracciabili tanto da non poterci nascondere da nessuna parte. Ma questa è un'altra questione, una preoccupazione che tocca la Provincia nel lungo termine piuttosto che nell'immediato.

L'altra attuale innovazione che rende la tendenza alla convergenza ancora più evidente è Internet Zero (I0), un'invenzione di Neil Gershenfeld, Direttore del Centro per Atomi e Bit al MIT [8](#). Grazie alla nuova architettura di Internet di Gershenfeld, ora è possibile dare un indirizzo individuale non solo a tutti gli oggetti inanimati, come gli indumenti e i beni di consumo, ma anche a ogni componente elettrico ed elettronico, sistema o singolo pezzo, come la lampadina della lampada del tuo comodino. La grande novità è che tutto può essere collegato su Internet. Insieme con l'RFID, quello che Internet Zero annuncia è una sorta di ambiente tecnologico dove ogni cosa 'sa' di ogni altra, una condizione tecnologica simile alla condizione biologica del nostro corpo in cui ogni cellula è co-presente e consapevole di ogni altra parte del corpo.

[6](#) Il termine podcasting è un neologismo coniato nel 2004 da Adam Curry fondendo due parole: iPod (il riproduttore di file mp3 della Apple) e broadcasting. Si riferisce alla registrazione video e audio messa a disposizione su Internet, scaricabile e poi riproducibile (su lettore mp3, telefonino, palmare, computer) anche off-line (ndt).

[7](#) La mia persona digitale è costituita da tutti i dati raccolti su di me. Il concetto è stato coniato da un consulente di un'impresa australiana, Roger Clarke. Ci sono sia persone digitali passive che attive. La persona digitale passiva è quella che non conosce e non controlla le informazioni su di sé. La persona digitale è un modello di soggetto istituito per raccogliere statistiche demografiche, fatti, analisi e ogni tipo di insieme di dati di una certa persona, ed è fatto per essere usato per agire per procura di qualcuno per semplificare transazioni finanziarie o altro.

[8](#) Si veda <http://web.media.mit.edu/~neilq/>

L'immersione

In realtà, la tecnobiologia del telefono introduce la convergenza con il corpo. Attraverso il telefono cellulare, l'intero sistema sensoriale elettronico, muscolare e cognitivo è ricondotto al corpo dell'utente. Tutti i congegni digitali sono estensioni elettroniche dei nostri sensi e delle nostre capacità di comunicazione, ma il telefono cellulare riporta l'elettricità al corpo. Succede che la rete elettronica unificata del mondo, che è una proiezione del sistema nervoso centrale dell'uomo, va in giro per il pianeta e poi torna al corpo [9](#).

[9](#) Tutta la tecnologia è stata sempre per certi versi una sorta di emulazione della realtà fisiologica relativa al corpo o alla mente. Dopotutto, i nostri modelli sono presi da lì, i nostri modelli di processamento, i nostri modelli di proiezione, i nostri modelli di azione e interazione, tutti questi derivano dal corpo. Sappiamo che dentro la struttura del nostro essere corporeo abbiamo sistemi di sforzo e febbre e ghiandole che ci dicono della nostra condizione. Questa è anche la condizione alla quale aspira la tecnologia elettronica nelle sue varie configurazioni. La tecnobiologia dell'elettricità è basata sul fatto che la corrente elettrica esiste sia fuori che dentro il corpo umano, così che esiste una naturale continuità tra il mio interno e il mio esterno. Così il nodo di costanti interazioni tra i sensi con cui funzioniamo organicamente e socialmente, insieme alla differenza tra organico e tecnologico, si stanno facendo sempre meno evidenti, sebbene i loro confini siano attualmente ancora segnati. Abbiamo confini confusi, essendo più che mai interconnessi con media con e senza fili che ristrutturano la nostra vita sensoriale e cambiano il nostro uso del tempo e dello spazio; è una condizione ibrida, bionica.

La società "aurale"

Noi partecipiamo a quella che Marco Susani, chief designer della Motorola, chiama 'Società Aurale', che non è semplicemente una comunità unita dai media audiovisivi, ma una società composta da individui che posseggono un'aura di connessioni. Grazie alla telefonia mobile, noi portiamo intorno a noi un'aura di comunicazione in continua espansione.

Ciò ha portato a un cambiamento di scala nell'immagine del sé così come a un cambiamento nei riferimenti spaziali. Per un ragazzo che manda un messaggio collettivo alla sua tribù personale, i nodi di connessione stanno iniziando ad acquistare tanta se non maggiore rilevanza dei luoghi. Una chiamata vocale o un SMS mi raggiunge ovunque io sia. Piuttosto che dover andare da qualche parte a prenderlo, arriva da me e dice "Hai un nuovo messaggio". Con il telefono cellulare, ci siamo messi il mondo in tasca. Il cellulare rappresenta un sistema di comunicazione con cui ci immergiamo nei dati in qualsiasi momento. Così, questa prossimità del telefono al corpo unisce l'ubiquità e l'immersione all'interno dello stesso contesto senza fili. L'immersione è la condizione elettronica per eccellenza. Come ha osservato McLuhan, persino un'umile lampadina elettrica è "un'informazione a 360°". Con la digitalizzazione delle informazioni nuotiamo nei dati.

Globalità

La globalità è una naturale tendenza dell'elettricità. In realtà essa è iniziata, molto prima della

televisione e di Internet, già con il telegrafo. La nascita dell'ITU (International Telecommunications Union) a metà del XIX sec. ha rappresentato il riconoscimento della connessione planetaria fra gli esseri umani. Grazie al segnale georeferenziale (GPS), il telefono cellulare è diventato lo strumento di navigazione e la bussola universale della nostra nuova dimensione planetaria. Il telefono cellulare sta portando sempre più persone che vivono fuori dai grandi centri urbani dentro questo accesso ubiquo. Ci colleghiamo a tutto il pianeta via satellite, cambiamo la nostra scala e diventiamo persone globali già solo guardando la televisione e le previsioni del tempo. Certo, alcuni sono più 'globali' di altri, ma il loro destino d'ora in poi sarà legato all'influenza degli attori globali. Perciò la Provincia, mentre è ancorata alla realtà del territorio, deve tener conto della sua estensione globale.

Glocalismo

Il telefono cellulare ha esteso il nostro spazio personale alla misura del pianeta. Oggi, il telefono cellulare integra il nostro accesso globale con la nostra presenza locale, riconoscendo entrambi come forma di relazione. Siamo glocali, cioè ibridi tra estensione territoriale locale e estensione globale. Siamo tutti glocali, anche quelli che si rifiutano di portare il telefono cellulare, e quelli che non se lo possono permettere. Esso, tra tutte le tecnologie elettroniche convergenti, è quella che ci rende veramente globali. Anche se lo usiamo solo per chiamare i nostri genitori.

Il Glocalismo è anche una nuova forma di relazione. Può essere artificioso ma è comunque un riconoscimento dell'altro. La differenza con il resto del mondo si sta dileguando proprio mentre si stanno enfatizzando i confronti fra le identità. Un Sé globale richiede una sensibilità globale ed una responsabilità globale. Entrambe vengono alimentate da molte tendenze e perfino istituzioni (come il partito dei Verdi o l'Associazione dei Non Fumatori). La moda crea e segue correnti globali, con ispirazioni che arrivano dal Giappone, dalla Francia, dall'Italia, dall'Inghilterra e dal resto del 'Anglomode' (mondo anglosassone). Ma ci sono sempre più similitudini nel modo di vestirsi dei giovani e sicuramente non perché questi si siano ridotti ad un abbigliamento economico. Alcuni di quegli abiti, *prewashed wornthorn jeans*, per esempio, costano una fortuna. La globalizzazione della musica, per fare un altro esempio, non è stata fermata ma anzi incrementata dalla disponibilità di MP3, di podcast e altre innovazioni. Non è che tutti ascoltano la stessa cosa. E' che ogni cosa è ugualmente disponibile per un numero sempre maggiore di persone che hanno il decisivo potere socio-economico e quindi il potere cognitivo.

Cosa deve soprattutto fare la Provincia?

Deve evitare di sostenere che qualsiasi cosa la pubblica amministrazione faccia, la cultura interconnessa si svilupperà autonomamente. La tendenza oggi è semplicemente quella di evitare l'autorità e, per le reti e i sistemi, di emergere senza molto preavviso. Ma sarebbe certamente vantaggioso per la Provincia guidare e promuovere la consapevolezza di questa cultura e delle sue prospettive sociali ed economiche, psicologiche ed educative.

Una chiaramente, tra le ambizioni dell'Assessorato alla comunicazione e la cultura, è la massima priorità: l'educazione e l'accesso dei suoi elettori alla società interconnessa. Dall'ultimo documento emesso dalla Provincia, queste sono le proposte specifiche:

1. Sviluppo del capitale umano e della cittadinanza digitale

Il capitale umano è ora, socialmente e tecnicamente, capitale interconnesso. In altre parole, è incrementando la connettività che la Provincia potrà raggiungere maggiore sviluppo. Bill Buxton molto tempo fa evidenziò che ci sono tre principali resistenze a questo tipo di sviluppo; tecniche (infrastrutturali), finanziarie e cognitive. Appena il telefono cellulare diventa più veloce e più economico, e la banda viene forse distrutta gratuitamente, tutti e tre gli ostacoli possono essere rimossi, ma è il terzo, la dimensione cognitiva, che è beneficiata dall'investimento nella cultura. C'è bisogno di iniziare presto, dalla scuola elementare e dalla famiglia, spesso marginalizzata da interessi per livelli più alti. Il documento 'Innovazione digitale per le famiglie' distribuito a tutti gli italiani dal Ministro Lucio Stanca, sta ad indicare chiaramente la volontà nazionale in questa direzione.

2. Promozione della cultura digitale

'La Provincia di Roma si impegna a sostenere lo sviluppo della cultura digitale tra i propri cittadini con particolare attenzione alle zone decentrate e ai piccoli comuni'. L'intenzione di promuovere la cultura digitale in territori estesi è cruciale. E' necessario perciò che accada che quei territori siano provvisti di un accesso ad un'adeguata larghezza di banda. Il suggerimento, spesso ripetuto, è di installare Wi-Fi ovunque sia possibile e renderlo disponibile gratis. Comunque, ci sono anche specifiche strategie per sviluppare la cultura stessa, cioè, non solo supportare l'esistente campo culturale, ma specificamente creare un nuovo tipo di coscienza condivisa.

Architetture cognitive

Qui seguono alcuni esempi di istituzioni che hanno assunto una esperienza di lungo respiro nel promuovere sia la cultura interconnessa che le arti in un dato territorio con l'intento di superare le resistenze della gente al cambiamento. Io le chiamo 'architetture cognitive' perché forniscono un supporto istituzionale e durata ai nuovi modi di pensare. Gli attori - i beneficiari - di queste iniziative sono principalmente persone di aree locali e comunità urbane e suburbane. Le amministrazioni fanno progetti che includono esperti per sviluppare in maniera istituzionale strutture permanenti che possano introdurre una nuova tendenza nel territorio. Due modelli hanno focalizzato sull'arte come ponte ottimale tra tecnologia e cultura, Ars Electronica e il Planetary Collegium. Entrambi hanno un forte legame con le istituzioni educative territoriali, specialmente con l'università, ma l'attenzione alla scuola è importante, come Ars Electronica ha capito sin dall'inizio.

Ars Electronica

Ars Electronica fu creata 27 anni fa (il 18 settembre del 1979) dal Sindaco e dal consiglio della Città di Linz (Austria), per riproporre l'immagine della città e della regione sia agli occhi del mondo (Linz era principalmente conosciuta per essere il luogo di nascita di Adolf Hitler), che agli occhi della sua popolazione, esposta al diminuire dei guadagni per il declino dell'economia industriale della città. L'idea fu di dare ai giovani a scuola un senso di alternativa e una visione differente del futuro rispetto a quella offerta dalla fabbrica. Per fare ciò, Linz creò un festival internazionale e un simposio delle arti e della tecnologia che ha dato risalto ad alcuni dei più importanti artisti e intellettuali del mondo. In collaborazione con la televisione nazionale, è stato anche creato un premio per la migliore produzione artistica in diverse categorie. Più tardi, si è aperto un museo per portare tutte le classi delle diverse scuole della regione a vedere cosa fosse all'avanguardia nelle eccitanti e innovative tecnologie. Con l'aiuto dell'Università di Linz, si è costituito anche un laboratorio di ricerca sulle tecnologie e altre iniziative.

Il risultato non è solo che Ars Electronica si è trasformata in uno dei posti più accreditati nel mondo per l'incontro annuale di artisti, intellettuali e accademici, ma è anche diventato un modello di organizzazione sociale e di pianificazione urbana a lungo termine. Soprattutto grazie agli eccezionali successi raggiunti dalle performance di qualità raggiunte da Ars Electronica, la città di Linz è stata selezionata dall'Unione Europea come città della cultura per il 2009. Il modello qui è quello di una stretta collaborazione, con il preciso scopo di raggiungere, con il coinvolgimento del consiglio comunale, delle istituzioni educative, della rete televisiva nazionale e della comunità internazionale di artisti e intellettuali, un'inversione nelle attitudini della popolazione per esteso, riorientandola da un obiettivo locale interno a una visione globale esterna. Un altro progetto di Linz che sembra conseguire naturalmente dalla sua vocazione tecnologica e culturale è quello che vedrà presto consentire a tutta la popolazione un accesso alla banda larga via Wi-Fi, e per la quale è la prima città europea a fare questo.

Il Planetary Collegium (<http://www.planetary-collegium.net/news/>)

Il Planetary Collegium è frutto di Roy Ascott, un allievo architetto che ha sviluppato una primitiva passione e comprensione per il ruolo degli artisti nel tentativo di capire la tecnologia e il suo impatto sulla vita e sulla società. Dotato di un senso pratico nell'accompagnare e verificare le sue acute incursioni teoriche, Roy Ascott ha visto già nel 1994 l'opportunità di fornire titoli e una stabile fonte di lavoro per gli artisti internazionali noti, in varie parti del mondo. Creò un apposito corso di dottorato aperto alla partecipazione annuale di studenti di corsi di arte e tecnologia, per lo meno per tre anni e di sicuro un altro anno per preparare la tesi finale.

Questa descrizione è presa dal sito web del Collegium:

Fondato il 1° Marzo 2003, sotto la direzione del prof. Roy Ascott, il Collegium è una comunità di ricerca transdisciplinare la cui struttura innovativa include lavori di gruppo e supervisione sia nel cyberspazio che in regolari incontri in giro per il mondo. Si è sviluppato da CAiiA-STAR, una piattaforma di ricerca integrata che combina CAiiA, il Centro Studi avanzati nelle Arti Interattive fondato dal prof. Roy Ascott nel 1994, alla University of Wales College Newport, con STAR, il centro di Ricerca su Scienza Tecnologia Arte, che Ascott fondò nel 1997 alla University of Plymouth.

Il Planetary Collegium ha una prospettiva transdisciplinare che si occupa dell'integrazione della ricerca su arte, scienza, tecnologia e coscienza, dentro una cultura post-biologica, ed è impegnato a sviluppare i parametri della pratica creativa (accordandosi allo sviluppo di telematica, Realtà Mista, vita artificiale, architettura, ipermedia, tecnologia della rappresentazione, nanotecnologia, transgenetica, immagine digitale, ambienti intelligenti, musica generativa, tecnoetica). E' una comunità molto coesa di studenti universitari, di laureati, di ricercatori post-dottorato, docenti, associati e supervisori. Questi alti livelli professionali sono impegnati, attraverso collaborazione e discorsi condivisi, a varcare i confini della loro arte. Per questo motivo il livello di ricerca è estremamente alto e le metodologie sviluppate sono vaste e rigorose.

L'idea del Planetary Collegium può sembrare inadeguata per un'applicazione degli obiettivi esterni della Provincia. Comunque, può non solo stimolare consapevolezza e attenzione all'interno del territorio, ma anche accelerare a promuoverne la visibilità sulla scena globale. E' anche un modo di raccogliere gli esperti meno costosi disponibili per il massimo di ritorno sugli investimenti. Un'estensione italiana del Planetary Collegium ha promosso recentemente il suo primo simposio quest'anno. Il 'Milano Node' come si chiama, è diretto dal prof. Francesco Monico ed è collocato nella Nuova Accademia di Belle Arti di Milano (sito web M-Node).

Esempi italiani

Come ci si aspetterebbe da una mutevole ma attiva storia di esperimenti con le tecnologie sociali, stando alla recente adozione di Internet della città di Modena (a metà anni novanta) o all'invenzione del Video-on-line di Nicky Grauso a Cagliari, fino alla rapida ascesa e al successo di Fastweb, l'Italia ha avuto la sua quota di iniziative interessanti.

Acceleratori culturali

Il continuo successo di RAI Nettuno, la maggiore emittente televisiva di contenuti educativi con sede a Roma, non è dovuto solo alla sua abile combinazione tra programmi televisivi e verifiche a distanza basate su Internet, ma anche alla sua brillante inclusione di offerta in altre lingue diverse dall'italiano, cioè inglese, francese e spagnolo e, soprattutto, per l'attuale contesto geopolitico e culturale, arabo. L'introduzione di una vera e propria dimensione multi-culturale nelle normali questioni delle istituzioni accademiche italiane è di notevole importanza ed ha conferito un rinnovato profilo all'emittente televisiva e, come ulteriore beneficio, un senso di più forte integrazione negli ambienti comunicativi per tutti gli studenti.

Per fare un esempio di ciò cui le iniziative provinciali possono giungere in Italia, può essere utile considerare le ulteriori applicazioni in contesto culturale dell'imminente apertura del M.A.V., il Museo Archeologico Virtuale di Ercolano. E' stato per iniziativa del Sindaco (di Ercolano) che si sono assunti i vantaggi degli scavi di Ercolano per collegare l'antico passato Romano della città con il suo futuro, mostrando ai visitatori le sorprendenti bellezze e le potenzialità delle ricostruzioni degli antichi siti archeologici. Molto in linea con Ars Electronica, ma su scala ridotta, il MAV è destinato a sollecitare gli studenti e i giovani di quel territorio perché vedano nello sviluppo delle tecnologie interconnesse nuove prospettive di lavoro futuro e, con questi stessi elementi, possano creare un mercato di nicchia per ricostruzioni virtuali di altri siti archeologici nel mondo. Una recente suggestione era di combinare la fotografia satellitare dei siti che rivela la struttura delle città antiche, e ricostruirle virtualmente per mostrarle al mondo.

Un'altra iniziativa, forse più confacente ai bisogni e alle dimensioni della Provincia, è il progetto della Facoltà di Architettura dell'Università di Sassari di collegare alla rete la città di Alghero (30.000 abitanti), dove essa è insediata, per coinvolgere l'intera comunità in una continua esperienza di apprendimento. E' ancora alle fasi iniziali ma l'idea è di portare le locali industrie turistiche e manifatturiere in contatto con gli studenti di architettura, con designer e altri professionisti per proporre loro di fare pratica di pianificazione urbana e sociale. La questione di riconfigurare una comunità potrebbe anche elevare il grado di comunicazione e di connettività di tutta la popolazione, in un breve lasso di tempo. Una delle principali tecnologie da installare nella comunità sarà l'accesso Wi-Fi a tutti, imitando così - e forse persino superando - Linz nella attuazione di questo progetto. L'esempio di Alghero potrebbe essere studiato e adattato ad altre comunità estese nella periferia della Provincia di Roma, come per esempio Frascati o Colli Albani.

Accelerazione culturale

Ci sono molte cose che la Provincia può portare a termine per la durata del mandato per sostenere le sue ambizioni di elevare il livello cognitivo del suo territorio. Questo implica lo sviluppo di una forte presenza e leadership nella comunità senza fili. E' possibile fare partenariati con l'industria locale e con i fornitori di telecomunicazioni per installare e promuovere il Wi-Fi in comunità distanti. Un esempio di ciò sta accadendo già nella Città di Roma, dove diversi parchi sono stati equipaggiati di accesso gratuito al Wi-Fi. La bellezza di questa associazione con i parchi cittadini, che sono spazi pubblici per rilassarsi e incontrarsi, è che essa crea subito l'idea che Internet è invece il nuovo spazio pubblico. E' una architettura cognitiva che accelera la cultura. Essa implementa il capitale umano. Secondo *La classe creativa*, teoria divertente e tuttavia credibile di Richard Florida, ogni comunità può aumentare questo capitale prestando attenzione e implementando quattro aree:

1. la proporzione totale della forza lavoro impegnata nell'informazione (un tempo chiamati 'colletti bianchi')
2. il livello dell'infrastruttura tecnica: fornendo accesso gratuito al Wi-Fi tanto più spesso possibile quanto più esteso e disabitato è il territorio;
3. la quantità dell'innovazione (come dimostrato dalla media annuale dei brevetti rilasciati in un territorio): questa non si può controllare tranne che indirettamente incrementando le possibilità per i giovani di accedere, quanto prima, alla rete del capitale sociale (va da sé che il cablaggio delle scuole è un obbligo, ma ci si sta battendo perché gli studenti e i loro docenti vadano in rete);
4. *tolleranza per stili di vita alternativi* [10](#): senza bisogno di dirlo, la Provincia possiede la sua quota di artisti e di creativi ed è aperta agli stili di vita innovativi.

In conclusione, si può dire che, ponendosi il solo problema dei mezzi per incrementare e accelerare l'accesso alla cultura digitale, la Provincia ha già iniziato a incrementare e accelerare il proprio capitale creativo.

10 Questo è il criterio più sorprendente di Florida, ma sembra trovi conferma nelle analisi statistiche che ha fatto del livello di creatività di varie città statunitensi. Questa è la classifica (comparsa nell'edizione 2003 del suo libro 'La classe creativa') delle prime dieci città americane vicine ai suoi criteri:

City	Creativity Index	%Creative Workers	Creative Rank	High-Tech Rank	Innovation Rank	Diversity Rank
1. San Francisco	1057	34.8	5	1	2	1
2. Austin	1028	36.4	4	11	3	16
3. San Diego	1015	32.1	15	12	7	3
3. Boston	1015	38.0	3	2	6	22
5. Seattle	1008	32.7	9	3	12	8
6. Chapel Hill	996	38.2	2	14	4	28
7. Houston	980	32.5	10	16	16	10
8. Washington	964	38.4	1	5	30	12
9. New York	962	32.3	12	13	24	14
10. Dallas	960	30.2	23	6	17	9